

~~si, ma...~~

SULLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE
NESSUNA INCERTEZZA

25 NOVEMBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

✦ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Sabato 25 novembre saranno tante le iniziative e le manifestazioni che si svolgeranno in Italia e all'estero in occasione della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*; la più grande è prevista a Roma, dove saremo in tante e tanti da tutta Italia, rispondendo all'appello di Non Una Di Meno che in questi giorni ha presentato il 'Piano femminista contro la violenza maschile e di genere', frutto di un percorso durato un anno, articolato in decine di assemblee in circa 70 città e nove tavoli di lavoro. Un documento di analisi e proposte.

Sarà anche compito dell'Arci riuscire a far vivere questo documento, che si fonda sul presupposto che la violenza maschile contro le donne non può essere superata nell'ottica dell'emergenza perché è strutturale, ogni giorno viene esercitata sui corpi e sulle vite di milioni di donne.

Il Piano è diviso in 12 capitoli e formula delle proposte per superare le discriminazioni e le violenze di genere in tutti gli ambiti in cui avvengono, a partire dal mondo del lavoro, ma anche nel linguaggio o nell'istruzione, o in settori come la salute. Si tratta innanzitutto di cambiare

la cultura alla base di questo fenomeno, e nel Piano ci sono proposte molto concrete: investimenti sulla formazione e su percorsi di educazione nelle scuole e nelle università, che mettano in discussione e superino gli stereotipi di genere; formazione nel mondo del giornalismo e dell'informazione per smettere di rappresentare la violenza di genere come un "problema di sicurezza e di ordine pubblico". Il Piano individua strumenti affinché i media non rappresentino più le violenze come frutto di raptus improvvisi dentro le mura di casa o come episodiche aggressioni di sconosciuti, magari stranieri. La violenza è fenomeno sistemico che tocca la sfera familiare, delle relazioni, e la vita lavorativa di troppe donne, frutto di una profonda ineguaglianza di genere che riguarda tutti e tutte, come ci ricordano le tante denunce, intensificatesi nelle ultime settimane, delle molestie subite sul posto di lavoro.

Il Piano sottolinea anche la necessità di affidare più fondi ai centri anti-violenza, garantendone al contempo l'indipendenza e la laicità; individua strumenti anche giuridici di tutela dei minori che subiscono violenza; ricorda

l'urgenza di avviare banche dati e un sistema di monitoraggio sulle molestie nei posti di lavoro e sulle differenze di retribuzione salariale. Alle donne che decidono di uscire dalla violenza vanno garantiti anonimato, un reddito di autodeterminazione e la possibilità reale di un inserimento lavorativo e abitativo. Un particolare rilievo assume il tema del diritto d'asilo per tutte le donne che si sottraggono, nei paesi di origine o di transito, ad ogni forma di violenza, rafforzando i percorsi di fuoriuscita dalla tratta. Anche la salute delle donne è rimessa al centro, con un richiamo forte alla reale applicazione della legge 194/78 che regola l'interruzione volontaria di gravidanza.

In Italia su 94 ospedali con un reparto di ostetricia e ginecologia, solo 62 effettuano interruzioni volontarie di gravidanza, cioè solo il 65,5 del totale. L'obiezione di coscienza negli ospedali pubblici deve finalmente essere considerata illegittima.

Una nuova forza di denuncia e una nuova spinta alla solidarietà si stanno facendo strada, ma perché siano motore di un vero cambiamento è necessario che non restino solo questione 'di donne'.

25 novembre, le iniziative dell'Arci nei territori

L'Arci parteciperà alla manifestazione nazionale del 25 novembre indetta da Nonunadimeno a Roma in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne. Inoltre, nei giorni precedenti e successivi, nei territori i circoli e i comitati Arci promuoveranno presidi, incontri e dibattiti su questo tema. Di seguito un elenco parziale delle iniziative.

GRASSINA (BAGNO A RIPOLI, FI)

Arci Firenze promuove, con la Casa del Popolo Grassina e con il patrocinio del Comune di Bagno a Ripoli, una serata di libri, cibo e teatro. Alle 18.30 incontro con la scrittrice Monica Sarsini sul libro *Alice nel paese delle domandine. Racconti dal carcere di Sollicciano*, che raccoglie i contributi delle detenute che hanno partecipato ai suoi corsi di scrittura creativa all'interno della struttura fiorentina. Dopo l'aperitivo, alle 21 ci sarà lo spettacolo *Cosa mia*, uno spettacolo di BlancaTeatro di Virginia Martini con Antonio Branchi, con la collaborazione tecnica di Beatrice Ficalbi, prodotto da Occupazioni Farsesche e BlancaTeatro. Ingresso gratuito.

PALERMO - Il Teatro Atlante presenta domenica 26 novembre alle 19 *Onora la madre* di e con Preziosa Salatino, regia di Emilio Ajovalasit. Annina è una donna del Sud, una donna come tante, vittime spesso inconsapevoli di condizionamenti sociali violenti, di intrighi, di un sistema patriarcale tutt'altro che superato. Al racconto di Annina fanno fuggacemente eco parole e frasi della regina Gertrude. Molte le analogie fra le due donne, entrambe al centro di giochi di potere gestiti da uomini, e impegnate in un difficile rapporto con i giovani figli. In un sistema culturale nel quale i condizionamenti sociali hanno una forza capace di sovvertire persino i legami famigliari, il confine fra i vivi e i morti può essere più labile di quanto appaia.

PARMA - Il 25 novembre a Parma, tra le altre iniziative, si svolge la manifestazione *Secondo noi la donna: poesie, musica, fotografie* organizzata dal circolo Arci Golese, in collaborazione con l'Associazione M.I.A. (Movimento Incontro Ascolto) e l'Associazione Mine Vaganti.

SIENA - Per tre giorni, dal 24 al 26 novembre, il circolo Arci Ravacciano sarà riempito di scarpe rosse come simbolo del numero delle violenze, delle morti e dei maltrattamenti che le donne hanno subito nel corso della loro vita. Ogni paio di scarpe rappresenta una storia di paura, ma ancor di più caratterizza l'enorme forza di volontà di voler combattere questa

paura e questo dolore. Il 26 novembre alle 17 ci sarà la proiezione del film *La sposa bambina* di Khadija Al Salami.

SAN SEVERO (FG) - L'Arcidonna circolo 'Elsa Morante' di San Severo (FG) ha organizzato per il 25 novembre alle 17 presso la Sala Conferenze della Biblioteca Comunale 'A. Minuziano' una tavola rotonda per informare le donne sulla maniera più giusta per difendersi, considerando anche l'aumento del fenomeno odioso (e complesso) della violenza sessuale. Poiché sono nati un po' dovunque 'corsi di autodifesa femminile' come contromisura alla molestia ed alla violenza contro le donne, serve prendere coscienza del fatto che il mito della donna debole è un prodotto culturale più che un fatto naturale. Programma completo con intervento dei relatori sulla pagina fb Associazione Arcidonna circolo 'Elsa Morante' San Severo.

CORATO (BA) - La vicenda della giovane fasanese Palmira Martinelli, 14enne di Fasano che nel 1981 morì dopo 22 giorni di agonia dopo essere stata avvolta dalle fiamme nella sua casa, è al centro dello spettacolo *Palmira - Amata Terra mia* con Barbara Grilli e regia di Giovanni Gentile, che verrà rappresentato a Corato per parlare di violenza sulle donne. Lo spettacolo è organizzato da Reteattiva, rete composta da Abracadanze, Agora 2.0, Arci La locomotiva, Centro aperto diamoci una mano, Cicres, Harambè, Legambiente, Pax Christi e si tiene il 23 novembre alle 18.30 presso l'auditorium del liceo artistico 'Stupor Mundi'.

RHO (MI) - Per la violenza sulle donne non c'è 'Nessuna scusa': lo ribadiscono l'Arci Adua di Rho e il suo gruppo *Arcichedonne* con una serata dedicata al contrasto della violenza di genere. In anteprima nazionale il 23 novembre viene presentato il progetto/spettacolo di contrasto alla violenza di genere *NessunaScusa, all woman show* di e con Alessandra Magrini con Antonio Carboni alla chitarra. Ad aprire l'evento le poesie a cura del Movimento Alt!. A seguire, ci sarà lo spettacolo in romanesco con repertorio romano rivisitato in chiave di genere *La bocca de Roma* di Alessandra Magrini.

FB *NessunaScusa*

NONANTOLA (MO) - Due film, proiettati in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Nonantola e associazioni del territorio, per dar voce attraverso il cinema a tematiche importanti come il cambiamento climatico e la lotta contro la violenza sulle donne. Giovedì 23 novembre con la proiezione del documentario *Punto di non ritorno - Before the Flood* diretto dal regista premio Oscar Fisher Stevens e prodotto da Leonardo Di Caprio, e venerdì 24 novembre con la proiezione del film drammatico di Fiorella Infascelli *Il vestito da sposa* con Maya Sansa e Andrea Di Stefano, tornano i *Nonantola Film Labs*, ovvero gli appuntamenti 'fuori programma' del *Nonantola Film Festival*, organizzato dall'omonima associazione affiliata Arci.

Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso gratuito e si terranno presso la Sala Cinema Teatro Massimo Troisi di Nonantola con inizio alle ore 21.

BARLETTA (BT) - Il 24 novembre alle 20.30 presso il Growlab sarà presentato in anteprima il cortometraggio *Undici* della regista pugliese Cinzia De Vincenziis. Il cortometraggio affronta il tema della violenza sulle donne ed è dedicato alla memoria di Sara Di Pietrantonio, brutalmente uccisa dal suo ex fidanzato, condannato poi all'ergastolo per l'omicidio. Durante la serata saranno proiettati anche i primi due cortometraggi della regista (*In un momento sono sfiorite le rose* e *Sublimazione*) e si terrà un dibattito con l'artista e con le attiviste del centro anti-violenza 'Osservatorio Giulia e Rossella' di Barletta. Ingresso gratuito con tessera Arci.

SASSARI - Un drappo rosso per dire No alla violenza di genere. Venerdì 24 novembre, alle 10, la presidente del Consiglio comunale Esmeralda Ughi e il sindaco Nicola Sanna esporranno dal terrazzo delle bandiere del Municipio il telo dal forte valore simbolico riconosciuto a livello nazionale. Venerdì il simbolo sarà esposto anche fuori dalle sedi di numerosi Enti, tra cui il Palazzo della Provincia, dell'Università, la Fondazione di Sardegna, i musei, la Cgil, l'Arci e in alcune associazioni.

Il Parlamento europeo approva la proposta di riforma del Regolamento Dublino

✦ di **Sara Prestianni** ufficio Immigrazione Arci nazionale

La scorsa settimana il Parlamento europeo ha approvato in plenaria la proposta della commissione LIBE (commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni), per una riforma del Regolamento Dublino, il sistema che regola le competenze delle richieste di asilo nel territorio europeo.

Il cuore della riforma riguarda la soppressione della responsabilità della richiesta d'asilo nel paese di primo accesso, proponendo l'introduzione di un meccanismo permanente di redistribuzione in tutti i paesi dell'Unione europea secondo un sistema di quote. Una proposta importante se si pensa al documento prodotto dalla Commissione Europea che manteneva il principio del primo paese d'ingresso.

Si introduce anche il concetto di 'legami significativi' con il paese di accoglienza, introducendo quindi una forma di umanizzazione di un percorso migratorio sempre più disumanizzato e criminalizzato dalle politiche europee.

La riforma del Regolamento Dublino è per noi oggi una delle principali battaglie che deve essere sostenuta. Una battaglia europea con un impatto evidente sulle politiche italiane.

Una battaglia che rivendica i diritti dei migranti, e la loro libertà di scelta, ma anche che veicola un'immagine di un'Europa solidale ed accogliente, non barricata dietro agli interessi specifici degli Stati Membri.

Il Regolamento nel suo stato attuale ha infatti rappresentato una violazione dei diritti dei migranti - obbligati a vivere nel paese in cui erano stati identificati e non in quello dove avevano legami familiari, storie personali, possibilità lavorativa - ma anche dei paesi di prima frontiera - Italia, Grecia, Spagna - su cui le istituzioni hanno fatto ricadere la responsabilità dell'accoglienza di chi arriva sul territorio europeo.

Dublino combinato con l'approccio hotspot implementato nei porti di sbarco italiano per assicurare il 100% delle

identificazione all'arrivo impone a tutti quelli che sbarcano in Italia di chiedere qui l'asilo.

Una misura nociva per la libertà di scelta dei migranti, ma anche per il nostro paese obbligato a farsi carico di chi in Italia non vorrebbe restare.

L'alternativa per chi cerca di eludere il Regolamento seguendo legami familiari e possibilità di lavoro è quella di cercare di eludere i controlli e affrontare un viaggio da irregolari che finisce il più delle volte col ritorno nel paese di primo ingresso.

Ora la proposta deve affrontare le forche caudine del Consiglio Europeo sempre più caratterizzato dal conservatorismo e in cui molti Stati fanno prevalere sui diritti i propri interessi di parte. La proposta approvata dal Parlamento Europeo apre però una breccia in una Europa che sempre più appare concentrata sugli interessi nazionali e che sembra aver dimenticato i suoi valori fondanti di solidarietà e accoglienza.

Italia - Tunisia: quando Intesa tecnica significa violazione del diritto internazionale

✦ di **Valentina Itri** ufficio Immigrazione Arci nazionale

Lo scorso febbraio, i ministeri degli Esteri italiano e tunisino dichiaravano grande soddisfazione per la firma di varie Intese tecniche tra i due paesi: partenariato per lo sviluppo, interconnessioni elettriche, scambi giovanili, ma soprattutto rafforzamento della cooperazione in tema di sicurezza. Alla mancanza di trasparenza di queste Intese stanno amaramente sostituendosi i fatti: mancato accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale - quindi violazione del diritto d'asilo -, trattenimento senza convalida da parte di un giudice - quindi illegittimo ai sensi della normativa nazionale -, trattenimento coatto fino a più mesi - quindi violazione della direttiva europea sui rimpatri -, rimpatrio forzato di massa - quindi violazione del principio del *non refoulement*.

Le notizie degli ultimi mesi parlano chiaro: tutti i lunedì e i giovedì, dai 20 ai 40 migranti tunisini, trattenuti o nel centro Hotspot di Lampedusa o nel Centro per i Rimpatri di Caltanissetta,

vengono rimpatriati in Tunisia senza aver dato loro la possibilità di accedere alla procedura d'asilo. Una procedura ancora una volta ipocrita e piena di contraddizioni. Pochi giorni dopo la denuncia fatta da Arci e FTDES sui trattenimenti prolungati e illegittimi nel centro hotspot di Lampedusa, l'Italia ha iniziato a trasferire ogni giorno 40 cittadini tunisini dall'isola ad Agrigento, lasciandoli poi al proprio destino senza alcuna informazione o orientamento ai servizi sul territorio.

Qualcuno rimpatriato con la forza, qualcun altro lasciato al porto di Agrigento: qual è la ratio? Ma le fattispecie aumentano: pochi giorni fa, dopo numerose telefonate al Numero Verde per Rifugiati dell'Arci in cui i ragazzi piangendo raccontavano delle espulsioni di numerosi loro compagni, la maggior parte di loro sono stati trasferiti al CARA di Bari. Quindi, ricapitolando: se sei tunisino e arrivi via mare in fuga dal tuo Paese, mettendo a rischio la tua vita, potresti essere trattenuto illegittimamente e

poi un lunedì e giovedì rimpatriato con numerosi altri tuoi connazionali, oppure potresti essere trattenuto illegittimamente e poi rilasciato improvvisamente senza alcun orientamento alla procedura e ai servizi oppure potresti esser trattenuto illegittimamente e poi esser trasferito in un CARA.

Non possiamo restare in silenzio davanti alla deriva nefasta che hanno preso la politica italiana e quella europea di gestione dei flussi migratori. Non possiamo restare in silenzio davanti alle morti in mare e a quelle nel deserto, dirette conseguenze della chiusura dei nostri confini. Il diritto a chiedere protezione non può essere messo in discussione da un'Intesa tecnica.

Il diritto d'asilo è un diritto soggettivo: ogni persona ha una storia e deve avere il diritto di raccontarla e l'Italia il dovere di ascoltarla. Il bisogno di protezione non può essere costretto nelle logiche dei numeri fatte dai nostri Ministeri. Logiche tra l'altro di breve periodo e poco affidabili.

A Capanne un immobile confiscato alla mafia diventa centro antiviolenza

Intervista a Elisa Forfori, presidente dell'associazione Frida

Il 13 novembre 2017 è stato ufficialmente consegnato al circolo Arci Frida il bene confiscato alla mafia a Capanne; l'associazione, da sempre attiva per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne, renderà il bene un centro antiviolenza. Di seguito, un'intervista alla presidente di Frida Elisa Forfori.

Qual è la storia del bene confiscato?

L'immobile confiscato alla mafia si trova in via Trento 9 a Montopoli in Val d'Arno, nella frazione di Capanne. L'indirizzo è tristemente noto perché lì viveva il boss Vincenzo Aiello con la propria famiglia. Aiello è attualmente in carcere a Parma perché luogotenente di Nitto Santapaola, uno dei boss mafiosi più pericolosi in Sicilia. Il bene immobile venne confiscato il 2 dicembre 2015 e da allora è partito il lavoro del Comune di Montopoli per affidare l'ex appartamento a Frida. Il 13 novembre 2017 è stato firmato il contratto di comodato gratuito, che avrà durata fino al 31 dicembre 2020. L'obiettivo dell'associazione è di essere operativi nel 2018, dato che a marzo si

festeggerà il decennale dell'associazione.

Quali progetti l'associazione Frida svilupperà nel bene confiscato?

L'immobile diventerà un centro antiviolenza residenziale dove una parte sarà dedicata all'accoglienza di tutte le donne che vogliono intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza e una parte all'ospitalità di coloro che - stante la situazione di pericolo - sono costrette ad abbandonare la propria casa.

Frida nasce nel 2008 a San Miniato, dove ha aperto il primo sportello antiviolenza, e agisce per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne.

Nel 2012 ha attivato altri 4 sportelli antiviolenza nei diversi comuni del Valdarno Inferiore e nel Comune di Fucecchio e, nei primi dieci mesi del 2017, ha assistito ben 150 donne in questa area. L'associazione, attraverso il centro antiviolenza e gli sportelli, sostiene le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza, offrendo diversi servizi, tra cui accoglienza telefonica 24

ore 24, supporto, consulenza e assistenza legale in ambito civile, penale e minorile, gruppi di auto mutuo aiuto, ospitalità. Attualmente l'immobile è vuoto, poiché i beni all'interno sono stati portati via dagli Aiello. Infatti ne approfittò per rivolgere un appello ai montopolesi e non solo: se qualcuno ha dei beni mobili da donare, può rivolgersi a noi.

Quali prossime iniziative avete in programma?

Il 24 novembre presso la scuola d'infanzia Albero Azzurro a Santa Croce sull'Arno si terrà *Sapori della legalità*, una cena per festeggiare e sostenere la trasformazione del bene confiscato alla mafia che diventa un bene comune per la cittadinanza. La cena è promossa da Libera e dal Comune di Santa Croce sull'Arno.

Il 25 novembre, *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*, saremo in piazza a Roma per lottare contro la violenza di genere e per promuovere un piano femminista di contrasto alla violenza maschile contro le donne.

La condanna di Ratko Mladic

di **Andrea Rizza Goldstein** *Adopt Srebrenica* e **Sergio Bonagura** *presidente Arci Bolzano*

Il Tribunale Penale Internazionale per il Crimini di Guerra in ex-Jugoslavia (ICTY), partendo dai fatti dimostrati nel corso delle indagini, ha ritenuto Ratko Mladic, Capo di Stato Maggiore della VRS-Esercito della Republika Srpska colpevole di diversi capi d'accusa. La corte ha confermato l'associazione a delinquere da parte dall'establishment politico-militare dell'autoproclamata RS, volta all'eliminazione della popolazione non-serba dai territori bosniaci che rientravano nel progetto di inglobamento. Nello specifico l'ICTY ha ritenuto che il Mladic fosse inoltre responsabile:

- di crimini contro l'umanità in varie municipalità della BiH nel periodo 1992-1995 in riferimento alle atrocità commesse, su base etnico razziale;
- dell'assedio di Sarajevo, considerato operazione 'non-selettiva', contro i civili in violazione di ogni convenzione internazionale;
- del genocidio di Srebrenica, concretizzatosi in una campagna di eliminazione

dei musulmani dalla zona. La Corte ha fatto riferimento ai crimini contro l'umanità, ai massacri avvenuti dopo la caduta della città, alla selezione dei maschi musulmani dai 12 ai 70 anni, deportazione di donne e bambini, trattamento disumano dei prigionieri e della popolazione civile, organizzazione di

un apparato logistico per l'inumazione dei cadaveri in fosse comuni, e della mobilitazione nel periodo settembre ottobre '95, per occultare le prove del crimine commesso;

- del sequestro degli ostaggi internazionali (UN - UNPROFOR) presi nel periodo maggio giugno '95, minacciati e usati da Mladic come arma di ricatto contro eventuali attacchi aerei NATO. La Corte ha stabilito che il genocidio, in quanto tale, non è risultato essere stato nei piani politici dell'establishment della RS, ma è stato compiuto dagli apparati militari e paramilitari serbo-bosniaci, come strumento per realizzare l'eliminazione dei musulmani. Da questo punto di vista si è confermata la scelta compiuta con il processo Karadzic di non riconoscere il genocidio in varie municipalità BiH a partire dal 92 (*slow-motion genocide*), che avrebbe potuto minare le fondamenta della stessa Republika Srpska e degli assetti del post accordi di Dayton.



Fnsi e Ordine dei giornalisti manifestano insieme per la libertà di informazione

✦ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione

Per la prima volta, di fronte alla Camera dei deputati hanno manifestato i consigli nazionali della federazione della stampa e dell'ordine dei giornalisti. Insieme. È un buon inizio, un pezzo di una necessaria mobilitazione generale, a fronte degli errori o dell'inerzia del governo sulle ferite dell'informazione. Infatti, mentre la legislatura è ai titoli di coda, rimangono irrisolte numerose scene della partitura drammatica in corso. L'elenco è in difetto: l'annunciata normativa sulla diffamazione che avrebbe dovuto eliminare il carcere e mettere un serio freno alle querele "temerarie" è ferma (il gioco cinico va avanti da quattro mandati parlamentari); il decreto sulle intercettazioni del ministro

Orlando non garantisce la libertà di cronaca, disponendosi la pubblicazione solo delle trascrizioni 'essenziali' (filologi di tutto il mondo battete un colpo) e prevedendo persino la detenzione per i reati; la legge di bilancio nulla contiene sul precariato, vale a dire circa il 65% del settore; la L.233 del 2012 ('equo compenso'), faticosamente strappata all'esecutivo Monti, è incredibilmente inapplicata avvolta com'è nei meandri della giustizia amministrativa e negli esercizi interpretativi.

Nel frattempo, però, gli editori sono trattati con i guanti, visto che negli ultimi anni sono piovuti da palazzo Chigi 2/300 milioni di euro di sovvenzioni, cui si è aggiunto nel recente decreto fiscale

il credito di imposta sugli investimenti pubblicitari. È assurdo che simili cospicui finanziamenti non abbiano prodotto risultati sull'occupazione, facilitando al contrario prepensionamenti e disoccupazione.

Intere generazioni spedite a casa, senza tante storie.

La questione ha finalmente toccato anche la Rai, dopo che il sindacato dei giornalisti Usigrai e la Fnsi hanno portato l'argomento nella commissione parlamentare di vigilanza. Tra l'altro, il nuovo contratto di servizio non può non avere al suo interno una direttiva precisa: l'entità del canone di abbonamento va rapportato al numero dei contratti a tempo indeterminato.

Il diritto ad informare e ad essere informati non è messo in causa solo da norme o scelte economiche. Incombe da tempo un vero e proprio attacco vandalico ai corpi dei giornalisti: minacce, percosse, persino omicidi. Da ultimo, ha ricevuto un ennesimo 'avvertimento' Paolo Borrrometi, appena diventato tra l'altro presidente dell'associazione Articolo21. E nei giorni passati si sono susseguiti il pestaggio ad Ostia di Daniele Piervincenzi della rubrica di Raidue Nemo, le intimidazioni ai danni di un fotoreporter di Ponticelli o della cronista Marilena Natale di Caserta. La lista è infinita e segna un salto di qualità. Si è creato un clima di vendetta e di odio, figlio della crisi democratica, che prevede un esautoramento progressivo del 'quarto potere', perché la criminalità organizzata punta alle commesse e agli appalti pubblici. E la trasparenza è un impiccio, mentre devono prevalere il segreto e l'opacità.

Purtroppo, la sensibilità politica è scarsa e procede per fiammate occasionali presto rimosse o dimenticate. In tal modo la traversata verso l'era digitale rischia di diventare un'ecatombe.

Chissà se agli impegnativi appelli delle alte autorità della repubblica, dal presidente Mattarella a Pietro Grasso e a Laura Boldrini, seguiranno atti concreti. Che vengano finalmente indetti gli *Stati generali dell'informazione* e, per l'istante, si concordi un emendamento sul precariato nella citata legge di bilancio, finanziato con l'agognata *digital tax*.

Migliaia le adesioni all'appello lanciato dall'Arci con la campagna Ding - Dong

La commissione Bilancio del Senato sta valutando gli oltre 700 emendamenti proposti alla Legge di Bilancio 2018-2020 che dovrebbe approdare in aula lunedì prossimo, il 27 novembre. Tra le tante proposte che abbiamo contribuito a elaborare e che sono al vaglio del Parlamento, c'è la detrazione dai redditi di una parte delle spese per frequentare corsi di musica per i ragazzi.

Abbiamo chiamato la proposta *Ding Dong*, come fosse un campanello che dà la sveglia o che indica un allarme per la difficoltà delle famiglie ad accedere alla formazione musicale di base. Come il grande direttore d'orchestra Claudio Abbado sosteneva, «È la musica che insegna ad ascoltare, se si ascolta si impara, e così dovrebbe essere in ogni campo». Per questo l'Arci ha molto a cuore questa proposta che coniuga il diritto all'accesso alla cultura con la necessità di rafforzare ogni strumento per la crescita culturale dei ragazzi.

All'appello lanciato su *change.org* hanno aderito più di 18mila persone.

Tra queste anche Fiorella Mannoia, Paolo Fresu, Nuria Schoenberg (Fondazione Luigi Nono), Valentino Sani (Fondazione Teatro Comunale di Bologna), Beppe Carletti (Nomadi), Andrea Satta (Tete de Bois), Paolo Pietrangeli, Tommaso 'Piotta' Zanella, Stefano 'Cisco' Bellotti, Checco Galtieri (Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia - Roma), Adriano Viterbini (Bud Spencer Blues Explosion), Giovanni Gulino (Marta Sui Tubi), Enrico Molteni (Tre Allegri Ragazzi Morti), Corrado Nuccini (Giardini di Mirò), Sonia Peana (musicista), Gisella Belgeri (CEMAT), Adriano Bonforti (PATAMU), Forum Nazionale per l'Educazione Musicale.

Speriamo che l'emendamento, presentato dalla Sen. Elena Ferrara alla Commissione Cultura del Senato dopo un lungo lavoro di coordinamento con altri senatori e con le organizzazioni che si occupano di formazione musicale, sia accolto e faccia parte di quell'investimento in cultura del quale il nostro Paese ha davvero molto bisogno.

Banca Etica: riflessioni a un anno dalla prima normativa italiana

Esiste in Italia una banca nata dal terzo settore, dal mondo della cooperazione sociale e internazionale, dall'ambientalismo, dai movimenti di base e organizzazioni religiose, da privati cittadini. Questa banca nei suoi primi 18 anni ha lavorato per accreditare un'economia giusta e inclusiva in Italia e in Europa. Oggi una legge dà ragione a questo sforzo e riconosce la finanza etica e sostenibile nell'alveo della più ampia finanza sociale riconosciuta anche dal nuovo codice del terzo settore. In Italia, coerentemente con le evoluzioni dell'Unione europea, si è aperta una stagione di novità normative significative per rispondere a scenari economici, sociali e ambientali che necessitano di interlocutori preparati in ambito pubblico e privato.

La finanza sta prendendo coscienza del suo impatto trasformativo, del suo potere di inclusione o di esclusione? Il mondo ne avrebbe bisogno.

Di questo si parlerà in un incontro a Roma martedì 28 novembre, dalle 9.30 alle 13.00, presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati.

Dopo il saluto della Presidente della Camera Laura Boldrini, si parlerà del rapporto tra finanza etica e regolamentazione, con interventi di Alessandro Messina, direttore generale di Banca Etica e Salvatore Rossi, direttore generale di Banca d'Italia.

Seguirà l'illustrazione, a cura di Andrea Baranes, presidente della Fondazione Finanza Etica, del primo rapporto europeo sulla finanza etica. Dalle 11 alle 12

si parlerà di come migliorare la società attraverso la finanza. Interverranno Mauro Lusetti, presidente di Legacoop e Alleanza cooperativa, monsignor Francesco Antonio Soddu, direttore di Caritas italiana, Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci e don Luigi Ciotti, tra i fondatori di Libera.

Seguiranno gli interventi degli onorevoli Giulio Marcon e Federico Ginato (tra i firmatari della legge sulla finanza etica e sostenibile), Alessandro Tappi (Fondo europeo degli investimenti), Jorge Ramirez (European Microfinancenetwork), Giulio Romani (First-Cisl).

Le conclusioni sono affidate a Luigi Bobba, sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, e a Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica.

Appello nazionale per la salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccesso di sfruttamento idroelettrico

«L'idroelettrico è una delle principali cause di degrado dei corsi d'acqua e rappresenta un aspetto di grande criticità per l'economia montana, essendo antitetico all'economia turistica; è un primario detrattore ambientale e colpisce centinaia di chilometri di corsi d'acqua di grande pregio ambientale e paesaggistico, sottraendo acqua al libero deflusso e al godimento di questo grande bene pubblico e collettivo.

Da alcuni anni lo stato italiano incentiva fortemente la produzione idroelettrica, in particolare quella minore, sul falso presupposto che l'energia da fonte rinnovabile sia sostenibile, ma il piccolo idroelettrico sotto 1 MW è grandemente invasivo e dannoso per il patrimonio naturale nazionale e per l'economia turistica, generando un danno diffuso e non sostenibile a carico di moltissimi operatori del settore. In termini economici, l'incentivo ai piccoli impianti di produzione sotto 1 MW di potenza non ha giustificazione, se non l'arricchimento del singolo produttore a spese dei cittadini.

In realtà, il peso della produzione del piccolo idroelettrico nel panorama energetico italiano è quanto mai esiguo, rappresentando appena l'1,6 per 1000

dei consumi di energia in Italia (GSE, 2014).

Se il peso produttivo è così basso, non è basso il numero di impianti incentivati, che a fine 2015 era di 2536 per una produzione di 2556 GWh, mentre i 1137 impianti più grandi di 1 MW producevano nello stesso anno 42981 GWh e cioè il 94% del totale idroelettrico.

L'incentivo di 21 centesimi a kwh prodotto, prelevato dalle tasche di tutti gli utenti della rete elettrica, rende il piccolo idroelettrico un investimento che frutta l'incredibile tasso del 34%, e ciò fa capire i motivi per cui nel 2014 erano in attesa di autorizzazione circa 2000 impianti.

I territori montani e appenninici, già sfruttati dal grande idroelettrico, che ha trovato, grazie all'acqua invasata nei bacini, giustificazioni in campo agricolo, non possono e non devono essere ulteriormente saccheggiate da attività predatorie che non hanno giustificazioni collaterali, se non l'arricchimento di pochi a scapito di molti.

Questa problematica è comune a tutte le regioni d'Italia e non solo a una parte del paese come evidenziato dall'Appello nazionale per la salvaguardia dei corsi d'acqua dall'eccesso di sfruttamento

idroelettrico del 2104.

È fondamentale un concorso d'azione e assunzione di responsabilità ad ogni livello istituzionale con propria competenza in materia.

Le associazioni firmatarie chiedono al Governo:

1) un decreto ministeriale che elimini gli incentivi al piccolo idroelettrico nei corsi d'acqua naturali sotto 1 MW e riduca fortemente quelli sotto i 3 MW, fermo restando il sostegno economico al *revamping* degli impianti esistenti per aumentarne la capacità produttiva senza incrementare le portate derivate, oltre che a quelli realizzati nelle reti acquedottistiche e fognarie, senza incremento di portata derivata dai corpi idrici naturali.

2) L'eliminazione del concetto di pubblica utilità per gli impianti sotto i 3 MW e il contestuale inserimento dei Comuni nel processo autorizzativo, dando in tal modo pieno valore alle loro previsioni urbanistiche».

Quest'appello, indirizzato al Ministro dello Sviluppo Economico, al Ministro della Economia, al Ministro dell'Ambiente, al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, è stato sottoscritto da decine di organizzazioni, tra cui l'Arci.

40 anni con Benedetto Petrone, contro vecchi e nuovi fascismi

✦ di **Luca Basso** presidente Arci Bari

Il 28 novembre 1977 veniva ucciso a Bari dalla violenza missina Benedetto Petrone, giovanissimo militante comunista barese promotore di numerose battaglie politiche per l'emancipazione culturale e sociale del quartiere più antico ed emarginato del capoluogo pugliese. A distanza di 40 anni i coordinamenti antifascisti pugliese e barese composti da Anpi, Cgil, Arci, Comitato 28 novembre (nato con l'espreso obiettivo di ricordare Petrone) e Rete della Conoscenza, hanno deciso di ricordarlo con un importante programma di iniziative.

L'obiettivo, anche quest'anno, non è quello di organizzare una semplice commemorazione, ma piuttosto utilizzare questa ricorrenza, questa ferita ancora aperta nella carne viva della città, per riflettere sull'oggi, sulle recrudescenze fasciste che la cronaca denuncia quotidianamente non solo in Italia, sul disagio sociale e sull'emarginazione delle periferie che costituiscono l'humus in cui attecchiscono e spesso si consolidano movimenti estremisti, violenti e antidemocratici. Benedetto Petrone, la sua vita, la sua

storia, richiamano tutti gli antifascisti e i democratici di ieri e di oggi all'impegno e alla militanza; per un sapere realmente libero e democratico che possa rappresentare uno strumento efficace di emancipazione anche per chi nasce in condizioni di vita precarie, per un nuovo significato - più ampio, più aperto - della parola 'cittadinanza', con garanzie democratiche in comunità più solidali e includenti, per una società più giusta in grado di dare risposte effettive ai nuovi bisogni, materiali e culturali.

Per quest'anno, il Comitato - soggetto politico che l'Arci ha fortemente voluto e contribuito a fondare - ha organizzato un programma che prevede quattro momenti: lunedì 27 novembre verrà inaugurata in diversi circoli Arci della città una mostra fotografica dal titolo *I giorni di Benedetto*, visibile fino al 10 dicembre, con immagini storiche dei funerali di Benedetto e della grande manifestazione spontanea e unitaria che si sviluppò nel centro di Bari il giorno dopo l'assassinio di Petrone.

Il 28 novembre, giorno del quarantesimo

anniversario della morte di Petrone, si terrà in mattinata un corteo antifascista nei luoghi di Benedetto, mentre in serata presso il circolo Arci Zona Franka è prevista la performance teatrale *Generazioni a confronto per il futuro* di Enrico Caruso. Il 29, come da tradizione, sarà il giorno dedicato all'approfondimento: dopo gli eventi dedicati all'unità dei movimenti di sinistra e alla comunicazione deviata realizzati negli anni scorsi, quest'anno il tema scelto è *Bari Vecchia questione cittadina*, con un incontro pubblico alle ore 18 presso la sede della Fondazione 'Rita Maierotti' a cui parteciperanno Giuseppe Ciciriello, Rete della Conoscenza, Sergio Bisciglia, Politecnico di Bari, Arturo Cucciolla, architetto, Carla Tedesco, Assessora all'Urbanistica del Comune di Bari, Gigia Bucci, Segretaria CGIL Bari.

A quarant'anni dal suo drammatico assassinio, Benedetto continua a parlarci e continua a chiamarci all'impegno e alla lotta; rispondere alla sua voce resta per tutti noi un dovere morale imprescindibile.

Il progetto di 'Movo Teatro: quando la disabilità fa cultura'

È partita da pochi giorni la campagna di crowdfunding *Movo Teatro: quando la disabilità fa cultura* per sostenere una bella esperienza che da anni, a Modena, coniuga divertimento e accessibilità.

L'idea - Il laboratorio nasce una decina di anni fa dall'intuizione della coreografa e danzatrice americana Teri J. Weikel e ha come scopo quello di fornire strumenti e spazi adeguati per trasformare in arte il vissuto interiore dei partecipanti. Le problematiche dei disabili, come evidenziato anche da ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) con cui è nato il progetto, sono legate alla difficoltà di movimento, ma anche alla mancanza di motivazione e di divertimento nel fare un lavoro sul corpo. Per affrontarle A.S.I.A. Modena (Ass. Spazio Interiore Ambiente), affiliata all'Arci, propone un laboratorio in cui l'efficacia del Metodo Feldenkrais si incontra con la gioia e la creatività dell'espressione corporea e della danza,

che diventa accessibile anche a chi non si riteneva capace di un movimento che parli di libertà e bellezza.

L'obiettivo del progetto è l'integrazione sociale attraverso il movimento e l'espressività del proprio vissuto emotivo alla ricerca di un linguaggio universale, al di là delle barriere fisiche e mentali.

Il laboratorio - I movimenti del Metodo Feldenkrais sono agevoli, facili e poco alla volta si evolvono in azioni di complessità maggiore, i partecipanti esplorano così nuove possibilità di movimento, trasformano i limiti in opportunità e scoprono nuovi linguaggi corporei. A partire da qui lo sviluppo delle capacità di gioco ed espressione viene facilitato e stimolato. Questo corso si propone di far nascere nei disabili gioia, piacere e gusto a partecipare, a integrarsi con un gruppo, a coinvolgersi. Per questo si vuole creare uno spazio in cui possano sentirsi pienamente integrati e in cui sia esclusa ogni forma di giudizio.

Il laboratorio si svolge con cadenza set-

timanale da novembre a maggio. Ogni lezione dura due ore, è frequentato ogni anno da 7-8 partecipanti accompagnati da due insegnanti e un volontario.

Al termine del laboratorio il lavoro dell'intero anno viene riversato in uno spettacolo teatrale di danza ed espressività gratuito e aperto all'intera cittadinanza.

I costi - Il costo complessivo è di circa 4.500,00 Euro per un anno di laboratorio e A.S.I.A. Modena chiede quest'anno a tutti un sostegno concreto. Ogni donazione, anche piccola, sarà linfa vitale per mantenere in vita questo progetto. Il costo di realizzazione del progetto comprende l'affitto degli spazi, i compensi degli insegnanti, l'allestimento dello spettacolo finale e la realizzazione di un mini-documentario sul 'dietro le quinte'. Tutte le spese saranno documentate.

Con 65 euro è possibile donare un mese di corso ad un partecipante!

Il link per avere maggiori informazioni e sostenere la campagna di crowdfunding è <http://sostieni.link/16452>

Al via 'Corto Dorico Film Festival' con Elio Germano e Piera Detassis

✦ di **Chiara Malerba** Consiglio nazionale Ucca

L'immaginario, la forza e l'arte del ricostruire. Sono questi i temi che percorreranno la 14^a edizione del *Corto Dorico Film Festival*, a partire dalle zone del recente sisma, con la partecipazione straordinaria di Elio Germano.

Nato come periscopio dei nuovi autori di film brevi, il festival, co-organizzato da Nie Wiem e Comune di Ancona, inaugura la nuova sezione competitiva *Salto in lungo*, dedicata alle opere prime in cerca di distribuzione, inizia la produzione di film per la realtà virtuale ed esalta il cinema d'autore e d'impegno civile.

In programma ad Ancona dal 2 al 9 dicembre, con un'anteprima il 1° dicembre e una coda il 10, *Corto Dorico* sarà condotto dal regista e direttore della fotografia Daniele Cipri (David di Donatello) e dall'ideatore culturale Roberto Nisi.

Quest'anno il festival moltiplica le sue iniziative per portare al pubblico un cinema senza confini di forma, linguaggio e fruizione. Con un'anteprima mondiale esclusiva: la presentazione del documentario *A Ciambra*.

L'altra faccia della storia, diretto da Paolo Carpinano, papà di Jonas Carpinano. Padre e figlio hanno scelto *Corto Dorico* per svelare la lavorazione di *A Ciambra*, il film italiano candidato all'Oscar.

Dieci giorni di liberazione dei corpi, degli occhi e delle orecchie, a partire da venerdì 1 dicembre, con un doppio appuntamento all'Università di Camerino con Elio Germano e alla Mole Vanvitelliana di Ancona con i nuovi corti di *Elenfant Film* di Bologna. Sabato 2 si entra nel vivo del concorso per cortometraggi con *Corto Slam*, dove il pubblico della Mole potrà votare il proprio film preferito per scegliere il corto in più da mandare in finale.

L'apice del festival sarà, appunto, sabato 9 dicembre per la finalissima con gli 8 + 1 migliori film brevi di questa edizione, la cerimonia di premiazione e domenica 10 con la conferenza-spettacolo di chiusura.

Tra i membri della giuria di *Corto Dorico 2017*, che assegnerà il Premio Stamira al Miglior Cortometraggio, il regista e sceneggiatore Ruggero Deodato, che



con il suo cult *Cannibal Holocaust* ha ispirato autori come Quentin Tarantino e Oliver Stone. Deodato sarà protagonista insieme a Cipri di un incontro sull'immaginario presso il CineMuse di Ancona.

A fianco di Deodato, Piera Detassis, direttrice di *Ciak* e Presidente della Fondazione Cinema per Roma, e il direttore della fotografia Giuseppe Lanci, collaboratore, fra gli altri, di Andrej Tarkovskij, Nanni Moretti e Roberto Benigni. Al tema dell'immaginario si lega l'omaggio del Festival ai territori marchigiani colpiti dal sisma del 2016, in particolare con il progetto *Storie dell'Appennino*, con cui il Festival porta la realtà virtuale e immersiva nei territori del cratere. Si conclude infatti il 2 dicembre, dopo un mese intensivo, il *Laboratorio di cinema a 360 gradi*, capitanato dal grande interprete Elio Germano.

È un cinema mobile, non più confinato alla sala, quello di *FurgonCinema*, che recupera la dimensione sociale e comunitaria della visione, grazie al mitico furgone dell'associazione Aristoria, in tour tra i comuni delle Marche segnati

dal sisma. «Dico grazie a questi ragazzi, che con un furgone e poche risorse contribuiscono al rilancio della vita sociale delle comunità terremotate», ha reso noto la Presidente della Camera Laura Boldrini, elogiando i ragazzi di *FurgonCinema* durante un incontro insieme all'Università degli Studi di Camerino.

Nel corso delle precedenti edizioni, *Corto Dorico* è divenuto emblema del cinema d'autore e dell'impegno civile nelle arti, sviluppando una storica unione con Amnesty International Italia (*A Corto di Diritti* è il nome della sezione

competitiva internazionale) e la nuova collaborazione con l'associazione Libera contro le mafie per il Premio *Coop Alleanza 3.0 - Libera* al Miglior Corto d'impegno civile. Il festival quest'anno raddoppia il suo impegno e guarda al quartiere di Ancona più denso per immigrazione, il Piano San Lazzaro. Sarà lì che *Corto Dorico* porterà il film *Piazza Vittorio* del

regista Abel Ferrara e del montatore Fabio Nunziata durante una tre giorni di serata di musica rap, hip hop, street art e cibo etnico, trasformando l'unico cinema sopravvissuto in quell'area in una vera e propria Sala delle Comunità. Per la prima volta nella sua storia, inoltre, il festival porterà il cinema oltre le mura del carcere, proiettando in anteprima i corti finalisti dell'edizione 2017, all'interno della Casa di Reclusione 'Barcaglione' di Ancona, con il Patrocinio del Garante dei Diritti Ombudsman delle Marche. I detenuti voteranno il migliore e consegneranno il Premio *Ristretti Oltre le mura*, durante la finalissima di sabato 9 dicembre.

Un particolare sguardo è dedicato ai giovani: saranno infatti più di cento gli studenti di tutte le scuole di Ancona, chiamati a far parte delle due Giurie Giovani, con il compito di decretare il Premio *Giovani Nazareno Re* al Miglior cortometraggio e il Premio *Ucca Giovani Salto in Lungo* al Miglior lungometraggio opera prima per sostenerne la distribuzione nazionale.

Programma dettagliato, ospiti e iniziative collaterali: www.cortodorico.it



A Busto Arsizio appuntamento con 'Controculturae - L'autunno caldo del circolo Gagarin'

Il circolo Arci Gagarin di Busto Arsizio presenta *Controculturae - L'autunno caldo del circolo Gagarin*, una rassegna letteraria brevissima dedicata alle varie forme di controcultura.

Ospiti della rassegna saranno tre autori, Pablito El Drito, Marco Philopat e Fabio Pennetta, che racconteranno tre storie di controcultura completamente diverse. Esperienze non solo letterarie di un'azione che mette in discussione le strade intraprese dalla cultura dominante e dai valori in cui crede. Oltre alle presentazioni di libri, ci saranno due appuntamenti collaterali, un dj-set e un allenamento di pugilato, legati alle tematiche trattate.

Si comincia venerdì 24 novembre alle 21 con la presentazione del libro *Once were ravers* di Pablito El Drito. Un'avventura on the road, costellata da visioni lisergiche, episodi esilaranti e travagli introspettivi. Modera Giona Vinti, a seguire dj-set speciale curato dallo stesso autore.

Domenica 3 dicembre alle ore 21 si continua con la presentazione del libro *I pirati dei Navigli* con l'autore Marco Philopat. Gli anni '80 a Milano: tra

scantinati e centri sociali, un viaggio in un periodo poco conosciuto della cultura underground, il ritratto di una figura unica come quella di Primo Moroni, e un'avventura che ci regala squarci di utopia. Modera Matilde Quarti. Terzo e ultimo appuntamento domenica



17 dicembre alle ore 20 con l'allenamento di pugilato aperto a tutti e la presentazione del libro *Boxe Populaire - Pugni rosso sangue* di Fabio Pennetta, che sarà presente all'iniziativa. Un romanzo noir prima di tutto, ma anche una mappa di tutte quelle realtà autogestite in cui la boxe diventa strumento di crescita personale e collettiva. Modera Elisa Virgili e Carolina Crespi.

Tutti gli appuntamenti si svolgono presso il circolo Arci Gagarin, ingresso gratuito con tessera Arci.

i www.circologagarin.it

Proiezioni a Maglie

'Le migrazioni' è il filo conduttore che il circolo Arci Biblioteca di Sarajevo di Maglie (LE) ha deciso di utilizzare per le iniziative che coinvolgeranno nei prossimi mesi varie associazioni della provincia, per sviluppare insieme una riflessione sui flussi migratori. Prima tappa di questo percorso sarà il cineforum in tre appuntamenti dal titolo *Dalla campagna alla...campagna. Storie di migrazione* con le proiezioni di: *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini, *Il tempo dei gitani* di Emir Kusturica, *Il sangue verde* di Andrea Segre. Il primo incontro si terrà venerdì 24 novembre presso la sede dell'associazione e sarà dedicato alla migrazione interna dalla campagna alla città e viceversa. Dopo la proiezione di *Mamma Roma*, seguirà



il dibattito aperto con l'associazione Officine Cittadine. Appuntamento alle ore 20.

Parte AstraDoc

Venerdì 24 novembre alle ore 19 parte la nona edizione di *AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale*, rassegna cinematografica a cura Arci Movie Napoli, Parallelo 41 Produzioni, Coinor e Università degli Studi di Napoli Federico II.

Fino alla fine del 2017 saranno cinque le anteprime, tra novembre e dicembre, che anticiperanno il programma completo che si terrà da gennaio a maggio del prossimo anno. La serata d'inaugurazione del 24 novembre vedrà un doppio appuntamento dedicato al tema delle migrazioni, dei rifugiati e del razzismo. Si parte alle 19 con la proiezione di *Voetsek! Us, Brothers?* di Andy Spitz, anteprima italiana di un recente film sudafricano su una grave vicenda di violenza xenofoba perpetrata dal 2008 ad oggi dai sudafricani nei confronti di migranti dagli altri paesi africani. A seguire alle 21 *Human Flow* di Ai Weiwei, opera monumentale e profonda sulle migrazioni nel mondo contemporaneo.

i www.arcimovie.it

IN PIÙ

UROBORO

TORINO La compagnia Anomalia Teatro presenta *Uroboro*, storia senza parole fra sogno e realtà che, attraverso il teatro fisico, la visual comedy e la *clownerie*, porterà il pubblico a conoscere la profonda ricerca della relazione fra il maestro e l'allievo, così come concepita nella cultura orientale. Diretto e interpretato da Simona Ceccobelli e Sebastian O'Hea Suarez. Ingresso libero con tessera Arci, appuntamento il 24 novembre alle 21.30.

i anatraxoppa@gmail.com

SAVE THE HUMANS

GENOVA Al circolo Barabini Trasta appuntamento il 1 dicembre alle 21.15 con la rassegna *Save the humans. Cinema a basso impatto* e con la proiezione del film documentario *Black Ice*. Il documentario racconta la storia della nave di Greenpeace *Arctic Sunrise* e della lotta degli attivisti per tentare di fermare l'estrazione di petrolio nell'Artico. Alla serata saranno presenti attivisti e volontari di Greenpeace del Gruppo Locale di Genova.

i www.arcigenova.org

RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

LECCE Quarto appuntamento con la rassegna *L'onda lunga della Rivoluzione d'Ottobre* organizzata da Arci Lecce. L'incontro del 24 novembre, in programma dalle 18 presso il circolo La Nuova Ferramenta, sarà dedicato alle realtà del mondo Arci con la partecipazione di Stefano Brugnara, Jacopo Forconi, Andrea Polacchi, Walter Massa, Davide Giove, rispettivamente presidenti dei comitati di Bologna, Firenze, Torino, Liguria e Puglia, territori in cui la presenza del Partito comunista era più radicata e dove la stessa rete Arci ha rappresentato il tempo libero dei compagni.

i [fb Arci Lecce](https://www.facebook.com/ArciLecce)

CANONE BIFIDO

PALERMO Il 24 novembre, presso il circolo Arci Tavola Tonda, appuntamento con *Canone Bifido - Un libro e un film sull'eresia comunista* di Franco Berardi Bifo. Dalle 18:30 discussione con l'autore a partire dal suo volume *Quarant'anni contro il lavoro*. Alle 20:30 proiezione del film *Comunismo Futuro*, in anteprima a Palermo.

i www.arcipalermo.it



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

CARLO BONOMI. L'ULTIMO SOGNATORE DELL'OFFICINA FERRARESE

FERRARA - Palazzo dei Diamanti, fino al 7 gennaio 2018. Il ferrarese Carlo Bonomi è uno dei grandi protagonisti della pittura del Seicento il cui nome è stato accostato a quelli di Tintoretto e Caravaggio. La mostra - la prima monografica a lui dedicata - è promossa dalla Fondazione Ferrara Arte ed è curata da Giovanni Sassu e da Francesca Cappelletti.

www.palazzodiamanti.it

ELLIOTT ERWITT: PERSONAE

FORLÌ - Musei San Domenico, fino al 7 gennaio 2018. La mostra *Personae* è la prima grande retrospettiva su Elliott Erwitt che raccoglie le sue immagini in bianco e nero e a colori. I suoi scatti in bianco e nero sono ormai diventati delle icone della fotografia, mentre la sua produzione a colori è quasi del tutto inedita.

www.mostraerwittforli.it

BOLOGNA FOTOGRAFATA

BOLOGNA - Sottopasso di Piazza Re Enzo, fino al 7 gennaio 2018. Il racconto vivo di una città e della sua gente. Così, attraverso lo sguardo di molti fotografi, vogliamo ripercorrere la Bologna novecentesca. La capacità unica della fotografia è la scintilla che innescherà un lungo viaggio dalla Prima guerra mondiale agli anni del fascismo, dalla Liberazione alla ricostruzione del secondo dopoguerra, con Dozza, Lercaro, Zangher e molti altri.

<https://festival.ilcinemaritrovato>

HOKUSAI. SULLE ORME DEL MAESTRO

ROMA - Museo dell'Ara Pacis, fino al 14 gennaio 2018. Attraverso circa 200 opere la mostra racconta e confronta la produzione del Maestro con quella di alcuni tra gli artisti che hanno seguito le sue orme dando vita a nuove linee, forme ed equilibri di colore all'interno dei classici filoni dell'ukiyo-e.

www.arapacis.it



L'anello più debole della catena è quello che può spezzarla: verso gli Stati Generali dello sfruttamento del 24 Novembre

di **Francesca Picci** coordinatrice nazionale dell'Unione degli Studenti

Il 13 Ottobre noi studenti abbiamo riempito 70 piazze del Paese per lo sciopero dell'alternanza scuola lavoro e ora ci prepariamo per gli *Stati Generali dello Sfruttamento* del 24 Novembre. Se n'è parlato molto di ASL, ma è sempre bene fare chiarezza: dall'approvazione della legge 107 oltre 600.000 studenti frequentanti il triennio delle scuole medie superiori sono stati impiegati nelle 200 e 400 ore di 'alternanza scuola-lavoro'. Inserita nel quadro di riforme renziane, la 107 ha nessi inequivocabili con il Jobs Act, che attraverso l'introduzione del contratto a tutele crescenti e l'apprendistato a 15 anni, trasforma l'ASL come politica attiva sul lavoro: spesso gli studenti infatti sono inseriti direttamente in produzione, senza passare da un ambiente protetto che possa garantire la formazione e la preparazione adeguata. Attraverso gli sgravi fiscali (estesi al 100% con la manovra del 2018) alle aziende che assumono studenti precedentemente da loro attivi nel percorso di ASL, si sta infatti dopando l'esito dell'occupazione giovanile, sacrificando la formazione e creando nuovo lavoro gratuito. L'ASL, da essere uno strumento didattico, è diventata dunque un'offerta di manodopera a costo zero che sulla falsariga del sistema duale tedesco preanalizza al mondo del lavoro.

Non solo: rendere obbligatorie 200 ore per i licei e 400 per gli istituti tecnici professionali, in un paese dal tessuto produttivo incapace di assorbire l'immediata massificazione dell'ASL, è un'evidente forzatura che permette l'impenarsi dei casi di sfruttamento e nasconde una distinzione tra le scuole della classe dirigente, i licei classici e scientifici, e quelle dei lavoratori specializzati, gli istituti tecnici e professionali. Un'idea gentiliana che intende paralizzare la società senza porre le basi per elevare il sistema d'istruzione italiano.

Rispetto alla qualità, secondo un'indagine dell'Unione degli Studenti il 57% degli studenti intervistati hanno svolto percorsi non congruenti con il loro percorso di studi, e su 15.000 studenti ben il 40% ha riscontrato una violazione diretta dei diritti minimi. A ciò occorre aggiungere che l'obbligatorietà delle ore non è sostenuta da un finanziamento che

garantisca la sostenibilità economica, portando gli studenti a spendere anche centinaia di euro. Se vogliamo che siano i saperi a modificare l'esistente, allora è necessario interrogarsi su nuove forme di produzione sostenibile, di una diversa organizzazione del lavoro, di un'alternanza gratuita e di qualità. A Bologna assieme alla FIOM abbiamo firmato un accordo con la Lamborghini per un'alternanza gratuita e di qualità, e scuola per scuola stiamo approvando degli Statuti che garantiscano tutele in alternanza ridando potere agli studenti; sarebbe necessario approvarne uno Statuto nazionale, ma il Ministero avanza una Carta (straccia) dei diritti, criticata anche dal Consiglio di Stato per la sua inutilità. Non ci facciamo prendere in giro: il 24 novembre scenderemo di nuovo nelle piazze, assieme a tutti coloro che si sentono sfruttati, con gli *Stati Generali dello sfruttamento*. Assieme per avere giustizia, perché è ora del riscatto!

arci report n. 36 | 23 novembre 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>